2018

Ragazzi sui social a 14 anni il limite d'età (quasi inutile) che divide i due Garanti

In vigore le nuove norme: abbassata la soglia suggerita dall'Ue L'Authority della privacy: giusto. Quella dell'Infanzia: meglio 16

MARIA NOVELLA DE LUCA, ROMA

Da oggi a 14 anni i ragazzi saranno liberi di dare il loro "consenso digitale" al trattamento dei dati personali sui social network che frequentano. Liberi, senza aver bisogno dell'approvazione dei genitori, potranno autorizzare i grandi network a utilizzare i loro profili per creare target, influenzare, vendere, pubblicizzare, indirizzare. È infatti appena entrato in vigore il decreto che adegua la nostra normativa al "regolamento europeo di protezione dei dati personali" che aveva fissato a 16 anni l'accesso al "consenso digitale". Lasciando però liberi gli stati membri di decidere, autonomamente, su quale fosse l'età minima rispetto alla quale un adolescente può essere ritenuto in grado di gestire la propria privacy. E il governo italiano, l'8 agosto scorso, con il parere favorevole del Garante della Privacy Antonello Soro ma con il parere contrario invece della Garante dell'Infanzia Filomena Albano, ha deciso di abbassare il limite di età a 14 anni. Una decisione che di fatto non sposta molto nell'uso che gli adolescenti già fanno dei social network. Ai quali affidano senza pudore e anche con un bel po' di leggerezza i segreti più intimi, spesso bluffando sull'età per iscriversi (Facebook e Instagram e WhatsApp, per esempio, fissano il limite a 13 anni). Ma riapre il dibattito sull'abuso, quasi sempre a fini commerciali, che le piattaforme digitali fanno di questa enorme ricchezza narrazioni e informazioni. Senza contare, come sottolinea Guido Scorza, avvocato e docente di diritto delle nuove tecnologie «che accesso e trattamento dei dati sui social network sono di fatto la stessa cosa, visto che spesso l'iscrizione è subordinata al consenso sul trattamento». Insomma già oggi il "sì" alla diffusione dei dati i ragazzini lo danno da soli, anche se in modo quasi inconsapevole, esponendosi con tutta la loro vulnerabilità a chiunque ne voglia utilizzare i profili. Per il Garante della Privacy però i nostri adolescenti sarebbero abbastanza maturi da riuscire a tutelare le proprie informazioni. «Quella dei 14 anni è più o meno l'età scelta anche dagli altri Stati europei. E' una scelta realistica afferma Antonello Soro – perché prende atto dell'esperienza digitale maturata dai nostri ragazzi. E, per altro verso, obbliga i gestori dei social network ad una maggiore responsabilizzazione nella diffusione dei contenuti online». Opposto il parere di Filomena Albano, magistrata, garante per

l'Infanzia e l'Adolescenza, «Aver

possono esprimere senza l'approvazione dei genitori il loro consenso digitale è stato un

errore. Su questo tema abbiamo fatto moltissime audizioni con

esperti e specialisti, abbiamo

abbassato l'età in cui i minori

All'estero



15

Paesi come Repubblica Ceca, Slovenia e Francia hanno deciso di abbassare il limite di età imposto dal Regolamento europeo a 15 anni

istituto anche una consulta di

ragazzi. Il parere comune è che

dell'Europa, per non gravare i giovanissimi di una

Del resto Filomena Albano

l'iscrizione in palestra, «un

responsabilità che non compete loro».

sottolinea che in moltissime situazioni "offline", ad esempio

sarebbe stato giusto fissare l'età a 16 anni secondo la decisione

Anche l'Italia, l'Austria e

la Lituania si sono avvalse della possibilità di modificare il parametro europeo: per iscriversi ai social vengono richiesti almeno 14 anni

> adolescente necessita del consenso dei genitori per il trattamento dei dati personali, mentre nel ben più complesso universo dei dati online può prescinderne». La Garante dell'Infanzia racconta poi di aver fatto un sondaggio tra i ragazzi che compongono la consulta dell'Authority chiedendo loro cosa fosse un dato personale, il trattamento, la privacy, «e

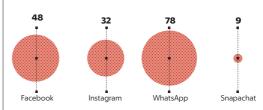
Inghilterra,

minima consentita)

I social tra gli adolescenti in Italia

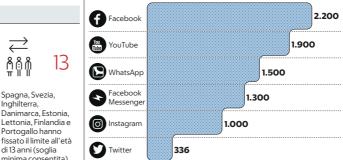
I numeri

iscrizioni in percentuale su un campione di dodicenni intervistati



Le piattaforme social più grandi del mondo

milioni di utenti attivi, luglio 2018



Fonti: Statista

nessuno ne sapeva nulla...». «Per questo ho scritto una lettera al premier Conte chiedendo che l'abbassamento del consenso sia compensato da programmi di educazione digitale». Dice invece di non essere affatto preoccupato Federico Tonioni, psichiatra e psicoterapeuta, direttore del primo centro sulla dipendenza da Internet, «Ho

fiducia nei giovani, sanno come

difendersi sul web molto meglio di noi adulti. Lo vedo sia come medico che come padre, nel rapporto con le mie figlie. Questa generazione ha un profilo cognitivo diverso dal nostro, sarebbe ora che la società se ne rendesse conto. Ma davvero credo sul consenso digitale i ragazzi sappiano bene come cavarsela da soli».

Il bimbo è violento e i compagni vengono tenuti a casa dai genitori

I genitori non chiedono che il ragazzino venga allontanato, ma che un educatore esperto lo segua nel modo più adeguato durante l'attività scolastica. Perché questo alunno di 10 an-ni soffre di improvvisi attacchi d'ira e da tempo assume atteggiamenti anche violenti in clas se verso il personale d'istituto ma pure verso gli altri compa-gni. Così per due giorni di fila non hanno mandato i loro figli

È l'atto di protesta di 14 fami-glie su 17 di una quarta elementare di Olgiate Molgora, in Brianza, provincia di Lecco. Martedì e ieri erano solo tre gli alunni che si sono presentati sui banchi, gli altri sono rimasti a casa con nonni e baby sitter. Una sorta di sciopero degli studenti deciso dai genitori al cul-mine di una situazione che si trascina da tempo, circa tre anni. «I ragazzi sono impossibilitati a seguire il regolare svolgi-mento delle lezioni a causa di un ambiente insicuro, che non garantisce la loro incolumità», denunciano le famiglie, che chiedono alla preside di trova-re un educatore in grado di prendersi cura del ragazzino. Una situazione che riflette la carenza di organico di cui soffre la scuola italiana. Ora la scuola proverà a cercare una soluzio-ne condivisa, probabilmente già in un incontro con le famiglie fissato per domani.

— i. с.

JIMI HENDRIX. IL SACRO FUOCO DEL ROCK.



GLI IMPERDIBILI CINQUANTENNI

2. The Jimi Hendrix Experience - Miami Pop Festival

Un album doppio che testimonia il live travolgente del mitico chitarrista al Miami Pop Festival del 1968. Una performance imperdibile, pubblicata dopo la scomparsa della rockstar, che contiene brani possenti come Purple Haze, Hey Joe e Foxey Lady.

IN EDICOLA

la Repubblica